

**I sessione**  
**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**  
**Verbale della riunione in data**  
**14 NOVEMBRE 2024**

Giovedì 14 novembre 2024 dalle ore 18.30 alle ore 22.00 si è svolto il XIII Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi, presso la sala Eventi del Seminario diocesano, via Arena 11 in Bergamo.

*Come da elenchi allegati risultano:*

- *consiglieri presenti 46*
- *consiglieri assenti giustificati 11*
- *consiglieri assenti 5*
- *invitati presenti 3*

*Il programma prevede:*

- Ore 18,30     Introduzione e momento di preghiera.
- Ore 19,15     Intervento del Vescovo.
- Ore 20,15     *Cena.*
- Ore 20,45     Il Consiglio Pastorale Diocesano nell'orizzonte della Riforma delle Comunità Ecclesiali Territoriali e del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.
- Ore 21,15     Confronto a tavoli di lavoro sulle possibili tematiche da affrontare nel quinquennio.
- Ore 22,00     Conclusione.

La preghiera (**allegato 1**) si svolge nella *Chiesa di San Giovanni in Monte Santo* a partire dal capitolo 20 versetti 7-12 degli Atti degli Apostoli, il commento (**allegato 2**) è a cura di don Marco Milesi, Vicario Territoriale della Comunità Ecclesiale Territoriale n. 9 Valle Imagna – Villa d'Almè.

Ci si ritrova a seguire nella 'Sala Eventi' per continuare l'incontro, disposti a tavoli di lavoro di circa 10 persone ciascuno.

*Don Michelangelo Finazzi, delegato per il CPD e Moderatore della seduta* dopo i saluti iniziali e la comunicazione degli assenti giustificati, passa la parola al Vescovo Francesco Beschi per il suo intervento.

#### **INTERVENTO DI MONS VESCOVO**

Grazie a ciascuno di voi, ai miei collaboratori (i Vicari Episcopali e i Delegati Vescovili), al Seminario - che ci accoglie in una sede significativa e cara - verso cui manifestiamo stima per la dedizione e l'intelligenza con cui i percorsi di discernimento vengono accompagnati portando a maturare nei giovani competenze spirituali, umane, pastorali e teologiche.

È particolarmente significativo il riunirsi di questo nuovo Consiglio Pastorale alla vigilia di un evento importante: la prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, all'interno della fase profetica del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. La nostra Diocesi sarà presente attraverso la Delegazione che, oltre al Vescovo, sarà composta da don Paolo Carrara, Laura Teli, Umberta Pezzoni e Giovanni Berera, membri del Coordinamento Diocesano del Cammino Sinodale. L'Assemblea, dal 15 al 17 novembre, si terrà a san Paolo fuori le Mura e prevederà un tempo significativo di tavoli di lavoro in vista della preparazione di una seconda assemblea più estesa nel tempo che si terrà dal 30 marzo al 4 aprile per arrivare ad elaborare alcune linee che richiederanno il tempo necessario per essere attuate.

Il cammino sinodale ha messo in evidenza anche la consapevolezza della crisi, che richiamo attraverso lo stralcio di un articolo apparso su l'Eco di Bergamo del 14 novembre 2024 circa il rapporto Censis: *“Negli ultimi decenni si sono date appuntamento alcune crisi planetarie, che hanno fatto e fanno sentire ancora il loro peso dovunque, interessando anche l'Italia: la crisi economico-finanziaria, che ha allargata anche da noi la forbice tra ricchi e poveri; la crisi migratoria, che negli ultimi anni si è intensificata in conseguenza di guerre, siccità e miseria sempre più diffuse; la crisi ambientale, della cui ampiezza si sta prendendo coscienza anche ad opera del magistero di papa Francesco; la crisi sanitaria, che ha fatto da spartiacque tra il prima e il dopo Covid, sollevando il velo sull'incombenza delle malattie e sulla paura della morte; la crisi geopolitica, infiltratasi quotidianamente nelle nostre case con i due ultimi rovinosi conflitti. E in Occidente, in Italia specialmente, la crisi demografica, che risponde ad una generale crisi dei valori e ad una persistente incapacità di politiche familiari lungimiranti. Crisi anche della Chiesa, dunque. Non potrebbe essere altrimenti, e se fosse altrimenti dovremmo chiederci se siamo davvero Chiesa o se invece abbiamo trovato riparo in una bolla riparata e asettica. Se siamo Chiesa, come siamo, non possiamo piantare le tende in uno spazio sacro, immune dalle crisi dei nostri contemporanei, ma dobbiamo abitare i luoghi vitali. Ce ne convince l'incipit della Gaudium et Spes, che merita ascoltare ancora una volta: Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, specialmente dei poveri e di coloro che soffrono, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (GS 1)”*.

Noi ci ritroviamo oggi come CPD dentro una storia 'originale' cominciata nel 1967 con il Vescovo mons. Gaddi: è lo Spirito l'origine di quella comunione per la missione che prende la forma della Chiesa. Una storia "spirituale" scritta da 57 anni... da donne e uomini, laici, consacrati, preti, vescovi... dalla loro fede, dall'amore per la Chiesa, dal senso di responsabilità condivisa e di cui noi dovremo essere interpreti per i prossimi 5 anni.

Una storia rappresentata dall'immagine del *cammino*: in un tempo in cui siamo sottoposti agli eventi che sono come fuochi d'artificio, la storia è un tempo che continua, è un cammino che accompagna da sempre la vita e che è rappresentativa della condizione della Chiesa chiamata ad uscire di casa con la forza dello Spirito. È il cammino dei discepoli di Emmaus, anche loro lasciano la casa e intraprendono un cammino lungo una strada dove c'è l'esperienza di Cristo. La risurrezione fa correre anche i vecchi, anche coloro che hanno impedimenti fisici. Questo passaggio dalla strada alla casa, da una comunità che risiede a un popolo in cammino prevede alcuni pilastri fondamentali che gli Atti ci consegnano: LA PAROLA, L'EUCARESTIA, LA PREGHIERA E LA CONDIVISIONE DEI BENI. È chiaro che non possiamo metterci in cammino con 4 pilastri, occorre cambiare l'immagine: i pilastri diventano i PANI che mettiamo nel nostro zaino ...

Questo cammino ha un'altra caratteristica che lo rende ancora più impegnativo: è CONDIVISO, SINODALE, FATTO INSIEME. È molto difficile camminare insieme ed è la prova di un cammino realmente evangelico. Anche il Vescovo in questi anni si è messo in cammino con le comunità, partendo da una constatazione: *c'è tanto bene nelle nostre comunità, anzi ci sono tanti frutti dello Spirito, anche là dove sono "semi del Verbo" non riconosciuti, anche là dove le categorie socio-pastorali in vigore non "rilevano" dati statistici. Certo, gli indicatori religiosi sono in calo: le vocazioni (alla vita consacrata, al presbiterato, al matrimonio), la frequenza alle celebrazioni e la richiesta dei sacramenti, la professione esplicita di una fede, e così via. Ma le statistiche non "rilevano" - e non possono, né sono tenute a farlo - quell'intensa e profonda rete di relazioni, di generosità quotidiana, di fatti di Vangelo, che intessono la vita della gente "normale", nelle nostre comunità cristiane e civili: senza l'ansia di contare e di contarsi, ma con l'unica passione di innestare lo stile di Gesù nel quotidiano, prima di tutto con la testimonianza della vita, e poi "pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza" (cf. 1 Pt 3,15), che è la Pasqua del Signore Gesù.*

La chiesa è una comunione che diventa comunità, una comunione pluriforme per la missione. Infatti, *la missione è il senso del cammino sinodale. Missione "secondo lo stile della prossimità", cioè delicata ma non timida, presente ma non ossessiva, propositiva più che giudicante, come già diceva san Giovanni XXIII aprendo il Concilio, quando affermava che compito della Chiesa è illustrare la dottrina più che condannare le eresie. Papa Francesco delinea il compito della Chiesa attraverso metafore dinamiche, connesse sempre con il*

*cammino: consapevole del grado di rischio (cf. EG 49) - chiede di affiancare le persone, condividere lo stesso cammino, anche se dovessimo sudare, faticare e scivolare. Così riecheggia la missione di Gesù, che aveva come cattedra la strada, come metodo l'incontro con la vita della gente, come programma l'annuncio del regno di Dio.*

Quindi anche il CPD è un cammino comunitario tutto missionario, che vi sono molto grato di aver assunto. In un anno pastorale - in via ordinaria - ci troveremo 4 volte per alcune ore: si tratta di 4 tappe, tra l'una e l'altra bisogna quindi camminare, lavorare per prepararsi coinvolgendo le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali, gli Istituti Religiosi, le Associazioni. Pena l'immobilismo.

Ricordo i compiti del Consiglio Pastorale diocesano citando alcuni testi:

- *Can. 511 del Codice di Diritto Canonico prevede che in ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi.*
- *Regolamento del CPD del 1984 - Art. 3. Esso ha il compito di studiare temi e problemi pastorali diocesani, e di proporre al riguardo conclusioni operative.*
- *I Lineamenti del Cammino sinodale n. 50. Se la Chiesa è tutta corresponsabile nella missione, la partecipazione di tutti e tutte ai processi di attuazione pastorale, di discernimento e deliberazione non è una concessione, ma risiede nella natura stessa della soggettività battesimale... L'assemblea eucaristica è un vero e proprio paradigma di corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica uno-alcuni-tutti, nella celebrazione dell'eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che "l'eucaristia fa la Chiesa". Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.*

L'oscillazione tra un'ecclesiologia piramidale e monarchica da una parte e una democratica e parlamentare dall'altra non è un caso di scuola, ma esperienza vissuta. La necessità di una visione ecclesiologica corrispondente alla dottrina conciliare, senza fughe democratiche o nostalgie monarchiche, non trova dovunque accoglienza. A volte all'interno di una medesima Chiesa locale convivono stili e prassi in tensione con la dottrina conciliare: o perché la ritengono pericolosa o perché la considerano superata. La corresponsabilità, invocata già da san Giovanni Paolo II nel 1988, è la categoria che esprime la relazione fraterna tra i membri della Chiesa. Ormai abbandonata, almeno in teoria, l'idea dei laici come semplici supplenti dei ministri ordinati, e anche quella che li considerava come delegati, è stata anche integrata la visione dei laici collaboratori. Così Benedetto XVI: *si deve passare dal considerare i laici "collaboratori del clero a riconoscerli realmente corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa"* (Discorso al Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma, 26 maggio 2009).

Il METODO che adotteremo per il Consiglio Pastorale Diocesano è quello sinodale che prevede:

1. Ascolto e identificazione del tema
2. Istruzione del tema
3. Ampia condivisione
4. Conversazione spirituale
5. Discernimento
6. Sintesi
7. Decisione del Vescovo
8. Comunicazione e attuazione.

Auspicio che il Consiglio sia

- un'esperienza utile a ciascuno di voi: nutrimento della fede, appartenenza alla Chiesa e condivisione della missione, assunzione di responsabilità comunitaria, ... Questo implica la necessità di informazione, formazione, autoformazione;

- un'esperienza necessaria alla Chiesa: da parte vostra il dono della fede, dell'intelligenza e dell'esperienza, una condivisione generativa che porta alla crescita della consapevolezza della comunione e della corresponsabilità;
- un'esperienza a servizio della missione nella sua integralità: le Terre Esistenziali, luoghi di una missione che si rivolge alla vita dell'uomo.

In merito alla revisione della riforma della Diocesi ricordo che:

- è un cammino insieme per la missione;
- l'attuale articolazione della Diocesi prevede 13 Comunità Ecclesiali Territoriali in cui la figura di sintesi e di unità è rappresentata dal Vicario Territoriale;
- l'organismo che assume la responsabilità della pastorale nelle terre esistenziali è il Consiglio Pastorale Territoriale, arricchito dalla assunzione anche delle tre dimensioni della vita della chiesa: la parola, la liturgia e la carità.

*Segue un breve confronto a tavoli di lavoro.*

## **IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO NELL'ORIZZONTE DELLA RIFORMA DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI (CET) E DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA.**

*Il Vicario Episcopale per i Laici e per la Pastorale don Michelangelo Finazzi* illustra la composizione dell'attuale Consiglio:

- 26 laici eletti dai CPT tra i membri dei gruppi di lavoro delle Terre Esistenziali (essi sono rappresentativi anche delle Fraternità Presbiterali, in quanto il CPT è organismo unitario di governo della CET);
- 3 laici eletti dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali;
- 3 religiose;
- 2 religiosi;
- 1 membro di istituto secolare o altre forme di Vita consacrata;
- 1 diacono permanente;
- 20 sacerdoti per il loro ufficio (1 Vicari Territoriali, il Vicario Generale, i 4 Vicari Episcopali, il Rettore e il Cancelliere);
- 7 liberamente scelti dal Vescovo, secondo alcune attenzioni di cui vuole arricchire il nostro consiglio (il Presidente di Azione Cattolica, una persona di altra madrelingua, una persona con disabilità, una giovane, un membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, una persona appartenente al mondo dell'animazione missionaria, un membro del Coordinamento Diocesano per il Cammino Sinodale).

Sono altresì presenti come invitati: i quattro Delegati Vescovili delle Terre Esistenziali e il Delegato Vescovile per il Cammino Sinodale.

Il numero relativamente ridotto di consiglieri permette un lavoro agevole e contestualmente chiama maggiormente a responsabilità nella presenza. Si chiede la partecipazione integrale alle 4 sessioni annuali del Consiglio e si sottolinea l'importanza di un lavoro intermedio. Costituiremo delle sessioni ad hoc in base al tema come anche eventuali gruppi per approfondimenti tra una sessione e l'altra. Per quanto possibile si cercherà di mandare per tempo la documentazione utile a prepararsi al lavoro della sessione.

Invito a cercare di tenere aperto il più possibile l'interazione con i Consigli Pastoralisti Territoriali, consapevoli che ci inseriamo in un cammino complessivo.

Oggi lavoreremo per pensare i temi prioritari per il CPD nel cammino della nostra chiesa, proponendo alcune attenzioni.

Le prossime due sessioni ci impegneranno a lavorare su quanto emergerà dalle Assemblee sinodali del Cammino delle chiese in Italia.

Ci sarà anche una segreteria del CPD che, oltre a me e a Laura Teli (segretaria del Vicariato per i Laici e per la Pastorale) sarà composta da altri tre componenti che ancora occorre scegliere. Compito della segreteria è moderare le sessioni, raccogliere temi, sviluppare un percorso e un metodo che vogliamo sia elastico a seconda del cammino, del tema, dei vostri ritorni.

Prendono poi la parola *Laura Teli e don Paolo Carrara*, referenti diocesani per il Cammino Sinodale, per dare un breve aggiornamento rispetto alla fase profetica del Cammino Sinodale e sottoporre quindi ai presenti un discernimento rispetto ai possibili temi da affrontare in Consiglio (si veda **allegato 3**).

*Segue il lavoro a tavoli*, scandendolo secondo il metodo sinodale:

- ciascuno si appunta che cosa vuole condividere rispetto ai temi prioritari da affrontare;
- un primo giro di condivisione (tre minuti a testa);
- un secondo giro di risonanza rispetto a quanto ascoltato dagli altri;
- un terzo giro in cui il gruppo sceglie – come frutto del discernimento - i temi che ritiene prioritari affrontare.

Le sintesi emerse, recapitate alla segreteria, sono parte del verbale (**allegati 4, 5, 6, 7 e 8**).

## CONCLUSIONE

Prima di passare la parola al Vescovo, *don Michelangelo Finazzi*

- invita i consiglieri a comunicare via mail alla segreteria eventuali altri temi, indicandone le motivazioni.
- Osserva che la disposizione adottata questa sera, a tavoli di lavoro, crea familiarità e facilità nella condivisione senza attuare ulteriori spostamenti.
- Chiede infine a tutti - se possibile - di mandare via mail alla segreteria una propria fototessera così da impostare un organigramma con nomi e volti per conoscerci e riconoscerci (ciascuno questa sera ha ricevuto e firmato l'informativa per il trattamento dei propri dati e contestualmente sottoscritto il consenso all'utilizzo da parte della Diocesi).

*Mons. Vescovo* ringrazia per il clima cordiale e fraterno e condivide:

- il rammarico perché il numero delle donne è piuttosto ridotto rispetto all'insieme della composizione del Consiglio. Questo richiama la questione della presenza della donna nella Chiesa che è di grande attualità e merita di essere tematizzato anche nei luoghi diocesani e territoriali di corresponsabilità;
- la richiesta di una preghiera allo Spirito per l'assemblea sinodale che comincerà domani;
- la convinzione che il lavoro che si sta facendo è importante per il Vescovo stesso e per gli uffici di curia chiamati con lui al governo della Diocesi. La ricchezza dei temi non si potrà esaurire in questi anni ma è importante avvertire che cosa i consiglieri ritengono importante. In questo senso mettere in ordine, aggiungere, raccogliere è una scelta non indifferente. Si tenga presente che il 9 gennaio si vivrà un incontro congiunto con il Consiglio Presbiterale sulle schede di lavoro predisposte a partire dai Lineamenti per la fase profetica del cammino Sinodale delle Chiese in Italia, tale lavoro proseguirà anche nella sessione successiva di ciascun Consiglio.

*Mons Vescovo* infine invita tutti i consiglieri a prendere parte alla celebrazione di apertura del Giubileo che si terrà domenica 29 dicembre alle ore 16,00 in Cattedrale. È un giubileo ordinario nel segno della misericordia e della speranza, orizzonte che scaturisce dalla riconciliazione e di cui il mondo ha davvero bisogno. Inoltre lungo l'anno in ogni Comunità Ecclesiale Territoriale si svolgerà una *manifestazione della speranza e della riconciliazione* che vorrebbe fosse una testimonianza lungo le strade della Città e dei nostri Paesi di come la riconciliazione è una condizione perché la speranza non sia solo velleitaria.

La sessione termina alle 22,15 con la Benedizione del Vescovo.